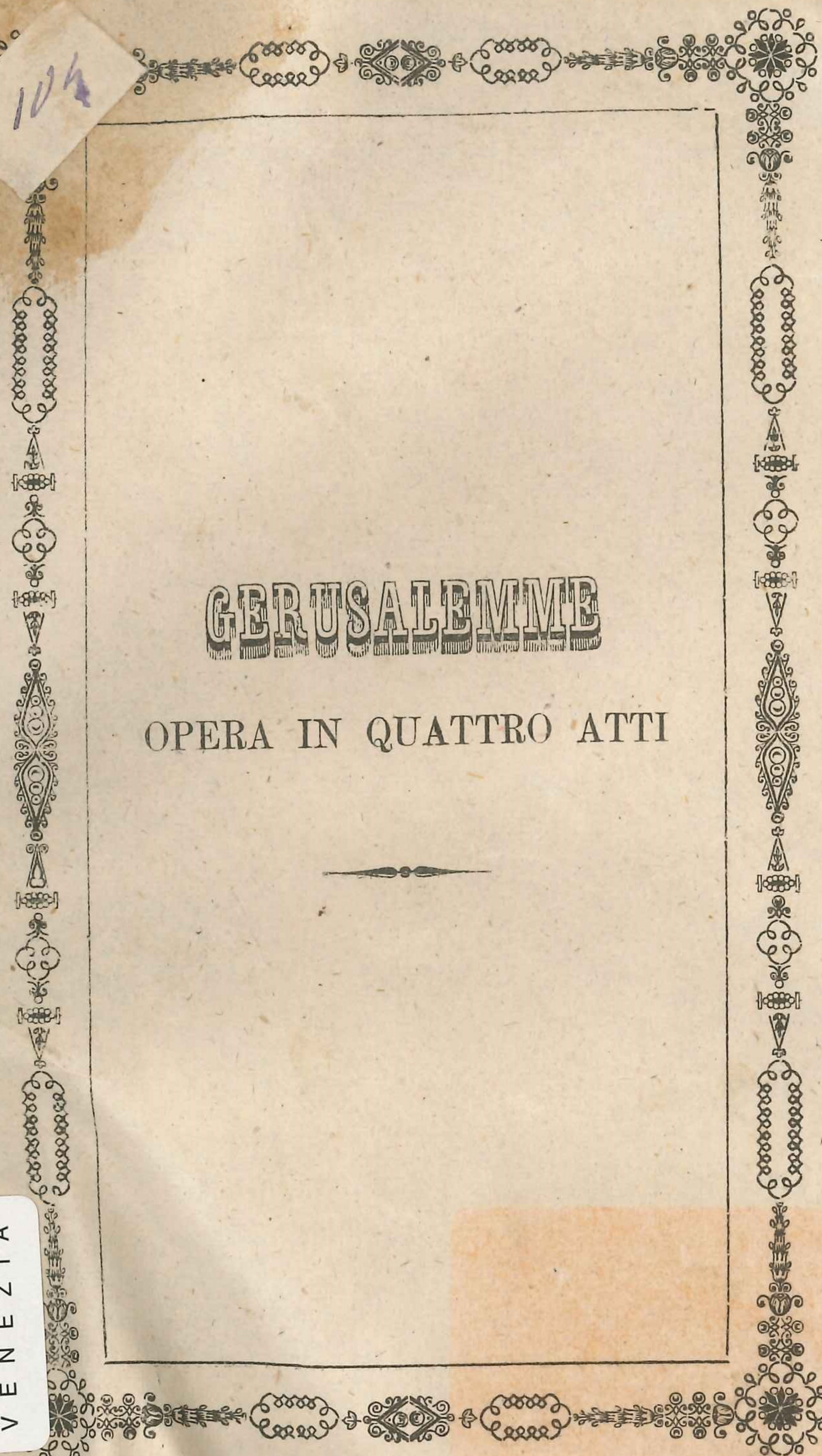




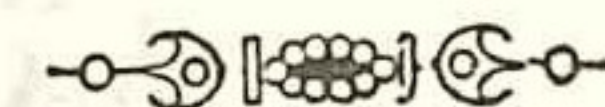
CONSERVATORIO DI MUSICA BLO A
FONDO TOCA
LIB 1
CA DEL VENEZIA

104



1716

ELENCO
DEGLI ACCADEMICI ESECUTORI
DELLA PRESENTE OPERA



PRESIDENTE DELLA MUSICA
SIGNOR COLINI FILIPPO
Direttore della Musica

SIG. MAESTRO TERZIANI EUGENIO
Maestri Concertatori

Sigg. BORNIA FILIPPO - UGOLINI ATTILIO

ACCADEMICI PER LE PARTI PRINCIPALI

PERSONAGGI

SIGNORI

GASTONE, Visconte di Bearn.	<i>Corsi Eugenio</i>
IL CONTE DI TOLOSA. . .	<i>Marini Ercole</i>
RUGGERO, fratello del Conte.	<i>De Antonis Alessandro</i>
ELENA, figlia del Conte . .	<i>Armellini Teresa</i>
ISAURA.	<i>Carnevali Virginia</i>
ADEMARO DI MONTEIL, Am- basciatore di Roma. . . .	<i>Monachesi Enrico</i>
RAIMONDO, scudiero di Gastone	<i>Pellegrini Gaetano</i>
Un Soldato	<i>N. N.</i>
Un Araldo.	<i>N. N.</i>
L'EMIRO DI RAMLA . . .	<i>N. N.</i>
Un Ufficiale dell'Emiro.	<i>N. N.</i>

Cavalieri - Dame - Paggi - Soldati - Pellegrini -
Penitenti - Un esecutore - Sceik Arabi - Donne dell' Harem -
Popolo di Ramla.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1770
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CORO

SOPRANI

Sig. Boccafogli Teresa
Boccafogli Emilia
Bossi Clotilde
Bossi Regina
Capranica Marchesa Agnese
De-Rossi Clelia
De-Witten Faustina
De-Witten Anna
Francois Clelia
Massimi Carlotta
Monti Giustina
Ovidi Carolina
Perugini Adelaide
Parisotti Luisa

TENORI

Sig. Angeletti Filippo
Antonini Michele
Antonini Camillo
Airoidi Luigi
Barbiellini Carlo
Balzani Salvatore
Brizzi Ernesto
Bonomi C. Michelangelo
Capoani M. Francesco
Ciampoli Romolo
Caldani Pietro
Della Longa Giovanni
De Angelis Salvatore
De Rossi Fabio Massimo
Fidanza Pietro
Fregiotti Pietro
Finetti Sergio
Giuliani Antonio
Gomez M. Pietro
Giovannini Gaetano
Mazzucchelli Attilio
Negri Giuseppe
Nobili Nemesio
Pettini Icilio
Pelo-pardi (del) Tommaso
Paganetti Carlo
Poncini Annibale
Ruspoli de'Principi Paolo
Trivelli Filippo
Ugolini Giulio

CONTRALTI

Sig. Agostini Filomena
Alberini Adelaide
Alberini Luisa
Appolloni Zenaide
Belli Elena
Boldrini Teresa
Boldrini Giuditta
Buongiovanni Luisa
Cartoni Esterina
Casciani Guglielmina
Merolli Carlotta
Rosati Teresa
Tancredi Angelina
Valli Palmiera
Zampi Francesca

BASSI

Sig. Burri Scipione
Batocchi M. Angelo
Bottrigari M. Emilio
Bernardoni Giovanni
De Sanctis M. Cesare
De Paolis Achille
Eroli Marchese Francesco
Forani Antonio
Giannoli Giuseppe
Marchetti Temistocle
Malatesta Conte Francesco
Mochetti Agapito
Maldura Ettore
Passinati Gaetano
Persiani Costantino
Parisotti Augusto
Prunetti Mariano
Ravenna Francesco
Sgattelli Luigi
Tomassi Alessandro
Testa Alessandro
Tarengi Achille
Tamberlicchi Salvatore
Valletti Domenico
Venanzi Giovanni
Viviani M. Francesco

ORCHESTRA

CONCERTINO

Sig. DEL NERO ACHILLE *

ARPA

Signora DE ROCCHIS CRETI MARIANNA *

ORGANO

Sig. M. FENZI SCIPIONE

PRIMI VIOLINI

Sigg. Ramacciotti Tullio *
Tarengi Adriano *
Pinelli Ettore *
Angelini Filippo
Tadolini Tito *
Bronzoli Antonio *
Bartolini Luigi

SECONDI VIOLINI

Sigg. Orzelli Giacomo
Campi Giovanni
Sangiorgi Niccola *
Orzelli Vincenzo *
Silveri Conte Pacifico *
Ricci Antonio
Clementi Vincenzo *
Martini Eugenio

VIOLE

Sigg. Rossi Luigi
Marucci Antonio
Andreanelli Domenico *
Ludovici Domenico

VIOLONCELLI

Sigg. Costaggini Pietro
Raimondi Marianna *

Trementini Salvatore *
Corsi Giovanni *

CONTROBASSI

Sigg. Caraccini Filippo
Mulini Alessandro
Sabbatini Clito *
Ricci Michele

FLAUTO

Sig. De Michelis Vincenzo *

OTTAVINO

Sig. Cavallazzi Lodovico *

OBOÉ

Sigg. Salesi Alessandro *
Quadrini Antonio *

CLARINI

Sigg. Pellegrini Donato
Serafini Francesco

FAGOTTI

Sigg. Savi Cesare
N. N.

CORNI

Sigg. Livraghi Carlo
Dell'Oro Gioacchino

OPHIDEIDE

Sig. Ciccognani Domenico

TIMPANI

Sigg. Boschi Benedetto
Tallinucci Gregorio

Sig. Luciani Domenico

TROMBE

CASSA

Sigg. Pampana Luciano
Durante Francesco

Sig. Vespasiani Francesco

TAMBURRO

TROMBONI

Sig. Perchamer Enrico

Sigg. Ricchi Carlo
Moriconi Ferdinando
Fedeli Giuseppe

N. B. *Quelli segnati con asterisco * sono Accademici Filarmonici Romani.*

GERUSALEMME

OPERA

DA ESEGUIRSI DAI SOCI

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

nell'anno 1859.

PAROLE

DI ALFONSO ROYER E GUSTAVO VAEZ

MUSICA

DEL CAV. GIUSEPPE VERDI

Socio di onore della sud. Accademia

TRADUZIONE DI CALISTO BASSI



ROMA - 1859

DALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO

Via del Corso n. 387.

PERSONAGGI



GASTONE, Visconte di Bearn.

IL CONTE DI TOLOSA.

RUGGERO, fratello del Conte.

ADEMARO DI MONTEIL, Ambasciatore di Roma.

RAIMONDO, scudiero di Gastone

Un Soldato.

Un Araldo.

L'EMIRO DI RAMLA.

Un Ufficiale dell'Emiro.

ELENA, figlia del Conte.

ISAURA.

Cavalieri - Dame - Paggi - Soldati - Pellegrini -
Penitenti - Un esecutore - Sceik Arabi - Donne dell'Harem -
Popolo di Ramla.

Il primo atto a Tolosa nel 1095 dopo il Concilio di Clermont.

Gli altri atti, quattro anni più tardi, in Palestina.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Nel palazzo del Conte di Tolosa - Una galleria che serve di comunicazione fra il palazzo e la Cappella alla quale si ascende per mezzo di alcuni gradini, e di cui vedesi tutto l'interno nella sua lunghezza. - Fuori della galleria una terrazza cinge il profilo del palazzo; una scala di questa terrazza discende nei giardini di che non si vede, se non la cima degli alberi.

Elena, Gastone, Isaura.

È notte. All'alzarsi della tela Elena è presso alla porta che conduce agli appartamenti; Gastone è in mezzo al Teatro ascoltando con inquietudine - Isaura, che veglia in fondo, li rassicura col gesto.

GAS. Vano è il timor; ma separarci è d'uopo,
(ritornando ad Elena)

Elena mia diletta.

ELE. E senza darmi
Promessa almen, che scorderai quell'odio
A cui mio padre rinunziar è presto.

GAS. In guerra ingiusta egli uccideva il mio!

ELE. Questa mane ei ti attende, onde riunire
La sua, la tua famiglia.

GAS. Tutto obbliar potessi!!

ELE. Non m'ami dunque?

GAS. Io spegnerò il mio sdegno!...

Ma... s'egli la tua mano a me negasse?

ELE. Attendi, e spera!

GAS. Ove tuo sposo io sia

Tutto perdonerò.

ELE. L'alba, mio bene,

Appar!

GAS. Diggià?

ELE. Dividerci conviene.

a 2

GAS. Io parto: e di scordarmi
A te prometto ancora

ELE.

Quel duol che mi divora,
Per non pensar che a te.
Addio, mio cuor, mia vita!...
Va, fuggi... appar l'aurora!
Ci separiamo ancora,
Ma teco vien mia fe.

*(Gastone scende per la scala in giardino -
Elena lo segue dello sguardo - Suona mat-
tutino).*

SCENA II.

Elena, Isaura.

ISA. Il bronzo squilla... e il core agghiaccia e frema!...
ELE. Isaura! per Gaston preghiamo insieme.

*(Isaura va ad inginocchiarsi sui gradini della
Cappella)*

Cielo pietoso, le preci intendi,
Accogli i voti d'un cor che geme.

Deh! tu proteggi, salva e difendi
Il solo oggetto della mia speme

Scorgilo e vigila che fatto segno
Egli non venga dell'altrui sdegno:

Tu lo proteggi, tu lo difendi...
Alle mie preci, o ciel, t'arrendi.

*(Elena rientra con Isaura negli appartamenti. - L'or-
chestra esprime l'alzarsi del sole).*

SCENA III.

Signori e Dame

CORO

Or ecco il giorno propizio uscì
Che due riunisce rivali cor:

Quel dì che a senno d'un giusto Iddio
Cessato appieno sarà il dolor.

La pace ovunque brillò sincera,
Di guerra il grido non s'ode più...

Una medesima trionfal bandiera
Cristian, fratello, seguir dèi tu.

Per la Crociata dove sei chiesta,
Guerrier del Santo, mostra il tuo zel:

A palesarsi com'egli è presto
Tu in campo mostrati ognor fedel.

SCENA IV.

*I Precedenti il Conte, Elena, Ruggero ed Isaura
arrivando sulla scena dagli appartamenti, Gastone
dal di fuori, seguito da Raimondo suo scudiero e
da diversi Cavalieri.*

CON. Pria di partir per la santa Crociata, *(a Gas.)*
Chiede riconciliati il ciel vederne...

Più nessun odio fra di noi. - T'appressa:

Questo leale abbraccio a te mia fede

Di Cavaliero impegni!

Ormai non formerem ch'una famiglia,

Chè sposa a te, Gaston, dono mia figlia.

RUG. Fratello!... *(al Conte)*

ELE. *(con gioia)* Giusto ciel!

GAS. Grazie, mio Dio!

Scelta il mio cor l'avca...

Ogni mio voto è al colmo.

RUG. *(Oh furie! Oh gelosia!)*

ELE. Padre!... Gaston!...

RUG. *(Ti cela, o rabbia mia!)*

Insieme

ELE. Oh! come l'anima balza serena!

Coll'odio avito cessò l'affanno...

A tanta gioja resisto appena!

Ah! ne protesse il cielo ancor.

GAS. Sogno beato! oh! come inondi

L'alma di gioja, e un ben v'infondi,

Che sperde l'odio, sperde l'affanno

Ed a cui credere non posso ancor.

CON. Coll'odio avito cessò l'affanno.

Or vada in bando quel duol tiranno

Che a noi la pace e un ben togliea

Che mai di chiedere stanco era il cor.

RUG. *(No; la tua gioja non fia compita!*

Trema! Ho mestieri della tua vita.

L'ansia gelosa che il cor m'invade

Fa più terribile il mio furor.)

CORO Egli imprudente fida a costui
La propria figlia, gli affetti sui;
Chè la vendetta forse in lui dorme,
Chè ferma ha forse sua morte in cor.

GAS. Sino alla morte, o Conte,
Vostro son io!

RUG. *(a parte)* Mai sposa
Ad esso andrà.... No mai!... Si cerchi un braccio
Che il mio furor secondi. *(sorte inosservato)*

CON. Al piè prostrati
Del santo altar, ivi suggello s'abbia
Nostra santa amistade!

SCENA V.

I precedenti. L'Ambasciatore di Roma.

AMB. Al Conte di Tolosa,
L'ambasciator del gran Rettor di Roma,
Reca un messaggio: Egli t'elebbe a capo
De' Crociati Francesi...

CON. Al dì novello
Noi partiremo. E voi
Che in dono aveste una figlia che adoro...

GAS. Vi seguirò!

CON. Per segno di tal voto
Del mio bianco mantel vi ricoprite,
E al tempio del Signor meco venite.
(quattro Paggi si avanzano, tolgono il mantello dalle spalle del Conte e lo pongono su quelle di Gastone, che si è posto a ginocchio; l'Ambasciatore di Roma impone le sue mani sul di lui capo, Gastone si rialza)

TUTTI Guerrieri del Santo, del Giusto campioni,
Per dirci fratelli brandiamo la spada.
Il canto di guerra dovunque s'intuoni,
Piombiam sui vessilli che Iddio maledì.
Al vile spergiuo si nieghi dal Cielo
Nell'ora di morte la santa rugiada!
Il cor dell'iniquo sia chiuso al vangelo,
Non trovi pietade che tronchi i suoi dì.
(tutti entrano nella Cappella ove sentesi intonare un)

CORO RELIGIOSO

Se a te nell'ora infausta
Dei mali e del dolore,
Il derelitto il povero
Volge fidente il core,
E gli sorridi e temperi
Gli affanni suoi dal ciel:
Oggi in quei cor' che pregano
Nuova speranza infondi:
Ai loro voti, ai palpiti,
Tu con amor rispondi,
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.

(nel tempo di questo Coro Ruggero è di ritorno, ed ascolta la preghiera in silenzio)

SCENA VI.

Ruggero solo; poi un Soldato

Invan pel mio rival pregate il cielo!
Per tua figlia, o fratello,
Un indomato amore
Mi strugge sì... che ad un delitto io penso!
Ma quest'anima mia *(melanconico)* non consacrava
A rei misfatti Iddio... l'amor potea
Renderla santa, o rea!

(odesi ripetere nella cappella il canto religioso)

Del mistero il più profondo
Ti ricopri, o foco impuro;
Il tormento al quale induro
Non penétri uman pensier.
Dal furor che in petto ascondo
Il rival sarà colpito,
E l'amante preferito
Fia che piombi in mio poter.

Io ti attendea. *(ad un soldato che entra e gli si avvicina)*

SOL.

Dovetti

si avvicina)

Tutto disporre io stesso

Onde poter fuggir.

RUG.

Stranier tu qui in Tolosa

E a tutti sconosciuto,
Mi puoi sol tu servir.
SOL. In me fidate!...
RUG. E fida
Del par tu stesso in me.
(conducendo il soldato sino ai gradini che mettono alla cappella)
Vedi que' due guerrieri
Che veston l'arme d'oro?
Quei che un mantel ricopre
È il mio fratel che adoro,
L'altro è il nemico mio...
Vibra!... perire ei dè.
(il soldato penetra nella cappella).

SCENA VII.

Ruggero, diversi **Soldati** entrano con delle coppe e dei vasi pieni di vino.

CORO Mentre l'ora si avvicina
Di partir per Palestina,
Rinnoviam l'esperimento
E beviam finchè ce n'ha.
Morte e sangue!... Oh che ruina
Far dovremo in Palestina!...
Il bel sesso appien contento
Sol di noi si mostrerà.
(Il canto religioso si fa udire di nuovo sul terminare del coro; i soldati accennandosi l'un l'altro la cappella escono rispettosamente)

RUG. Ah! vien! demonio! affrettati!
Ti è sacra la sua vita:
Deh vieni! e fa compita
La brama del mio cor.
Al suo pregar, rispondere
Solo dovrà l'averno;
Ad un supplizio eterno
Verrà che il danni amor.
Ma qual tumulto! - Intorno
Di pianto è sparso un suono. (si pone in ascolto)
Sì... vendicato io sono!

(Il soldato esce dalla cappella fuggendo pallido e conturbato)
LO SCUDIERO DI GASTONE (uscendo dalla cappella seguito dai Cavalieri)
Si arresti il traditor!
All'assassin! (alcuni soldati corrono sulle orme del fuggitivo)
RUG. (La gioja tutto m'inonda il cor.)

SCENA VIII.

I suddetti, **Gastone**, poi **Elena**, **Isaura**,
l'**Ambasciatore di Roma**, il **Conte**, e tutto il **Coro**

GAS. Correte!
RUG. (stupefatto in vederlo) (Ah! desso vivo!)
Chi fu di vita privo?
GAS. Il tuo fratello!
RUG. (come colpito da fulmine) Oime!
(il Conte, ferito, discende i gradini della cappella sostenuto da alcuni Cavalieri che lo conducono negli appartamenti. - Elena è presso suo padre, nella più grande disperazione)
GAS. State: seguir il misero (ritenendo Elena)
Concesso a voi non è.
ELE. Mio padre! (con un'angoscia straziante)
(i Soldati che hanno arrestato l'assassino ritornano con lui e lo gettano ai piedi di Ruggero)

CAVALIERI Il vile è quello
Sicario del fratello!
ELE. Mio padre vendicate!
CAV. Noi lo giuriam!
GAS. Fidate,
Diletta amica, in me!
RUG. (piano al soldato additandogli Gastone)
Ah sciagurato!.. è quello,
Quello il nemico mio!...
CAV. Vendetta avrem del rio!
RUG. Salvami, e salvo sei! (piano al soldato)
AMB. Render palese or dèi
Chi a ciò ti spinse!
TUTTI Parla!

SOL. Egli!... (accennando a Gastone)

GAS. Io?

LO SCUDIERO di Gast. Mentia!

CAV. Sei tu! (a Gas.)

TUTTI

AMBASCIATORE e CORO

Mostro! spergiuro! barbaro! (a Gas.)

Del cielo è ratto il fulmine.

A te sventura, o perfido!

Sventura, o infame, a te!

RUG. (D'orror la fronte ho livida! (separato da tutti)

Sii tu esecrato, o barbaro!

Del cielo è ratto il fulmine,

Sventura eterna a me.)

GAS. Empio, omicida barbaro

Ah! tu disvela il perfido

Mio Dio!... deh! tu difendimi,

Sii tu di scudo a me.

ELE. Egli non è sacrilego!...

Mio Dio, tu svela il perfido:

Proteggilo, difendilo...

Colpevole non è.

(tutti i cavalieri impugnano la spada)

AMB. Restate, o prodi! Un empio

Dai fulmini del tempio

Raggiunto un dì sarà.

Il sangue sparso innalzasi,

E a te grida anatema!

Pel mondo inter ti seguano

Onta, rimorso e tema;

Dal cielo maledetto

Ti nieghi ognun ricetta,

Un pane ed una lagrima

Ricusi a te pietà.

TUTTI

AMBASCIATORE e CORO

È sospeso

su te l'anatema.

Fu lanciato

In orrore a Dio stesso tu sei!.

Impostore!... Omicida!... deh trema!...

Maledetto dal cielo sei tu.

Reca altrove il tuo misero stato,

E l'esilio una terra ti noti

Ove l'eco a Dio porti i tuoi voti,

Chè non puoi sperar grazia quaggiù.

RUG. (Ah! su me dee cader l'anatema,

Che in orrore a Dio stesso son io!...

Fratricida! dall'ira suprema

Maledetto esecrato sei tu!

Sì, l'Eterno in suo giusto furore

D'ogni ben farà privo il mio core!

Detestato, abborrito, reietto

Non mi resta che morte quaggiù.)

GAS. e ELE. A sì crudo e tremendo anatema

Mal resister, mal regger poss'io;

Questa pena terribile, estrema

Un eterno supplizio sarà.

Se tu puoi consentire, gran Dio,

io

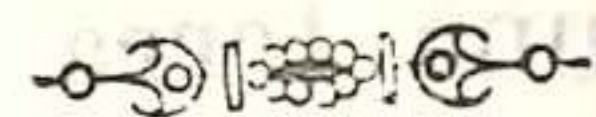
Ch' scontar d'altri debba il delitto,

ei

Non negare al ramingo proscritto

Compassione, mercede pietà.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Montagne di Ramla in Palestina, a poca distanza da Gerusalemme. - Una caverna presso la quale innalzasi una rozza croce - Vedesi in lontano l'araba città di Ramla.

Ruggero vestito d'un rozzo sajo e cinto da una corda - all'alzarsi della tela lo si vede inginocchiato.

Grazia! mio Dio! - Dai rimorsi angosciato,
A scalzi piedi io corsi il cammin santo,
E qui mi strussi per quattr'anni in pianto. -
« Al crin canuto ed alle guancie smorte »
Riflessi dalle limpide sorgenti,
Riconoscer me stesso... oimè! non posso!...
Tergere almen questa macchia di sangue
Potessi un dì!... Signor, del tuo perdono
Ardente è l'anima mia; ma... un fraticida,
Dal tuo sdegno percosso,
Può invocar senza tema
La sanatrice tua grazia suprema?
Oh! di fatale! Oh eccesso!...
Avel di lui che ho spento,
Ognor con ispavento
Ti veggo innanzi a me!
E del fratello estinto
La vision funesta,
La mia preghiera arresta...
E chiedo invan mercè
Ma pure un ciel ridente
A me si mostra ancor,
Ed il Signor clemente
La fè mi avviva in cor.
(rientra nella sua caverna).

SCENA II.

Raimondo (lo scudiero di Gastone) trascinandosi penosamente, affranto dalla stanchezza, poi **Ruggero**.

RAI. Chi m'aita, gran Dio!
Morir così degg'io? (si lascia cadere sovra di un sasso)

RUG. (uscendo dalla sua caverna con un bastone da pellegrino)
Che vedo!... un uom dalla fatica oppresso!
(egli si avvicina ed offre a Raimondo da bere)

RAI. La sete m'uccidea... mercè... sant'uomo!
Senza di voi su questo suol moria.

RUG. Quì riparate... (additandogli la caverna)

RAI. Oimè!... per la montagna
Ben altri son smarriti.

RUG. Ad essi io volo.

RAI. Oh! v'accompagni Iddio!

RUG. Tu secondami, o ciel, nel mio desio.
(parte per dove è arrivato Raimondo, che entra nella caverna).

SCENA III.

Elena ed Isaura venendo da un diruto sentiero della montagna, poi **Raimondo**.

ISA. Lunge da vostro padre e dai Crociati,
Azzardarvi così...

ELE. Quel pio romito,
Che al par del Cristiano
Venera il mussulmano
Interrogare io vo'. - Dalla sua terra
Gaston bandito, in Palestina mosse
Per celarvi il suo scorno; e vien narrato
Ch'ei qui perisse. - I mali suoi finiro,
I miei non già. - Quest'eremita appieno
Il ver può dirmi... Oh! tu l'affretta, Isaura!

ISA. (si dirige verso la caverna e scorgendovi Raimondo che ricomparisce rimane come sorpresa)
Ma chi sul limitar...

ELE. (riconoscendo Raimondo) A' sguardi miei
Creder degg'io? Di Gaston lo scudiero!

RAI. In questi luoghi voi!... ed è pur vero?
(*le si avvicina precipitosamente*)

ELE. Del tuo signor favella:
Dimmi se amica stella
In ciel per lui spuntò.

RAI. Seco di Francia andai,
E quel dolor temprai
Che mai lo abbandonò.
La mente sua bramosa
Volgeasi a quella sposa
Che trista abbandonò.

(*Elena vacilla: Isaura le si avvicina vivamente per sostenerla*)

ELE. Prosegui!... io son tranquilla!...

RAI. Un giorno combattendo...
Ma... il suo valor tremendo
Inutile tornò...

In Ramla da quel giorno
È prigionier.

ELE. Ei vive?

RAI. Ed a voi pensa!...

ELE. Egli vive!... Oh trasporto!... Oh gioja immensa.

Nella speme io m'avvaloro
Di vederti, o mio tesoro:

A una meta, Iddio pietoso,
Le nostr' anime guidò.

Nobil cor! io ti difendo:

Non sei reo del fallo orrendo!

Tu mi chiami; e questo core,

Fido sempre al primo amore,

Gusterà di quel riposo

Che ottener da te sol può.

ISA. E osereste?..

ELE. Ah! tutto... tutto

Per vederlo un solo istante.

Ho dell'oro... e ad esso innante...

ISA. Nol tentate per pietà.

ELE. Ei mi è sposo innanzi al Nume

Ch'or beata appien mi fa.

(*Elena condotta da Raimondo si avvia con Isaura verso Ramla*).

SCENA IV.

Molti. Pellegrini oppressi dalla fatica e dalla sete entrano in scena a gruppi. - Alcuni tentano di salire i sentieri più elevati della montagna, e ne discendono scoraggiati; essi volgono lo sguardo con disperazione intorno alla solitudine immensa che li circonda e si mostrano destituti di ogni speranza.

CORO a parti.

Oh mio Dio! tu mercede consenti

A noi tristi, smarriti, sofferenti,

Dai fratelli Crociati negletti

Mal reggiam della sete al martir!

TUTTI Oh! mio Dio! dunque vano è il tuo pegno?

Qui morrem olocausti al tuo sdegno?

Chè non han le sorgenti una stilla

Che ci tolga a sì lungo soffrir.

Tanto affanno sorpassa ogni offesa!

Fin la speme è ad ogni alma sospesa!...

Del perdon se il bell'astro non brilla

Noi dovrem qui depressi morir.

Suol natale! copiose fontane

Delle nostre regioni lontane;

Puro ciel, aure miti e serene

Da voi lunge piangendo si muor.

Noi soffriamo insultando agli stenti,

E a quel suol che noi tristi fa spenti...

Oh! di Francia alle floride arene

Ritornare potessimo ancor.

(*odesi in lontano una marcia guerriera*).

PARTE DEL CORO

Ma sentite!... una marcia guerriera!...

(*alcuni pellegrini raccolgono le loro forze, e salgono precipitosamente su delle alture; ne discendono quindi gridando con gioja*)

I Crociati!

TUTTI

Ah! ne intese il Signor!

SCENA V.

Alcuni Cavalieri accorrono a gran galoppo annunciando la salvezza ai Pellegrini. - Arriva ben presto l'armata dei Crociati, preceduta da musicisti strumenti, sfidando dall'alto della montagna; dopo i soldati compariscono a cavallo il Conte di Tolosa e l'Ambasciatore di Roma, circondati di Paggi e Cavalieri. - L'Ambasciatore si arresta davanti ai Pellegrini, che s'inginocchiano. Il seguito del Corteggio si ferma sulla montagna, ove veggonsi dei cavalli carichi d'equipaggi e dei carri con dei feriti.

CON. Sia lode sempre a Dio che me dal ferro
Scampò d'un assassino!

AMB. Eccone giunti alfine in Palestina!
E quando il Sole di sua luce divina
Abbellirà il creato,
Avrem Gerusalemme al guardo innante.

ALCUNI CAVALIERI (*vedendo Ruggero che si avvanza*)
Qui s'appressa il Sant'uom che venerato
E per la sua pietade, è rinomato.

SCENA VI.

I precedenti, Ruggero.

CON. (*movendo incontro a Ruggero*)
Uomo di Dio ne benedici! (*s'inginocchia*)

RUG. (*colpito da stupore*) Oh cielo!

CON. Che fate voi?

RUG. Capo ai campion di Cristo
Che il suo vessil recate,
La mia fronte lasciate
Umiliar nella polvere!

CON. Sorgete.

RUG. (Taci, deh taci! o grido del mio core:
Tradirebbe il rimorso un fratricida!...)
Nei vostri ranghi un misero accogliete... (*ai Crociati*)

CON. Un uomo santo!

RUG. Un peccator che s'offre
Per morire siccome il de' un guerriero;
Chè da un delitto ancora
Assolto è l'uom, dove pel ciel sen muora!

TUTTI

Il Signor ci promette vittoria!
Oh destin! Noi vedremo in sua gloria
Quella terra che santa egli fece,
Che del puro suo sangue inondò.
Or s'innalzi il vessillo cristiano,
Si disperda il nefando pagano...
Sommo Iddio! la tua causa è la nostra
Nel tuo nome sol vincer si può.
(*l'armata si rimette in marcia*).

SCENA VII.

Il Divano dell'Emiro di Ramla.

Gastone è introdotto da un muto che gli accenna
di aspettare, e che poi si ritira.

L'Emiro a sè mi chiama! Or che mi deggio
Temere ancor? Dalla Francia bandito,
E prigion fatto da nemica gente,
Combatter non potrò come vorrei
Per lor che mi fèr onta ingiustamente!
Elena mia! da cui l'avverso fato
Mi separò, vederti anelo adesso,
Chè a me vicin tu sei!...
Frangerò per tentarlo i lacci miei!

Ch'io possa udir ancora
Il suon de' cari accenti,
E tutti i miei tormenti
Saran finiti allor.

Angelo mio, mio bene!
Tu avvivi in me la spene,
E sfiderò la morte
Per rivederti ancor.

SCENA VIII.

Gastone l'Emiro seguito da qualche Arabo Sceik,
quindi un Ufficiale dell'Emiro.

EMI. In Ramla prigionier, la vita in dono
Io ti lasciai, chè non volea per essa
Sfidar l'ira de' tuoi. - Ma i passi loro
Volgono a queste mura. - E tua prigione
Questo palazzo. - Or bada ben che dove

Tu pensassi a fuggir morte ti attende.-
Il ciel ti guardi!...

UFF. *(entrando)* Una donna cristiana
Cinta d'arabe vesti, o Emir, fu presa
Fra le mura di Ramla...
Ordina... e dessa è spenta!

EMI. No; qui s'adduca.

UFF. Osserva.

SCENA IX.

I precedenti, Elena, condotta da diversi soldati.

GAS. *(Elena!)*

ELE. *(Ciel! Gastone!)*

EMI. Giovinetta... t'appressa!...
Che chiedi or qui? qual di tua stirpe è il nome?

ELE. A te ignota son io, quindi tu puoi,
Senza tuo danno, a me donar ricetto.-
Presso la tua città, senza affrontarla,
Passeranno i Cristian... ma la mia morte
Cara ti costerebbe.

EMI. *(Quell'orgoglio! quel guardo!)* *(all'uffiziale)*

UFF. *(piano all'Emiro)* *(Intesi e' sono!)*

EMI. *(all'Uffiziale sotto voce)*
Restino soli: essi potran tradirsi. *(si volge ad Ele. e le dice)*
Se non mentiva il labbro
Conta sul favor mio! -
Miei cenni attendi!

UFF. *(all'Emi. allontanandosi con lui)* E qui a vegliar son io.

SCENA X.

Elena e Gastone.

(essi seguono con lo sguardo l'Emiro che si allontana, rimasti soli si precipitano l'uno nelle braccia dell'altro)

GAS. Elena mia!

ELE. Gastone!

a 2. Ti benedica il cielo!

ELE. Oh! mio diletto!

Per questo istante io data avrei la vita,
Poichè tu non sei reo.

E il Dio che ti ha salvato
T'ha verso me guidato!

GAS. Nell'infortunio mio m'ebbi in pensiero,
Sfidandone lo sdegno,

Fra miei nemici rintracciar tuo padre.
ELE. A' loro sguardi... Oh! non offrirti mai!

GAS. Errante oimè! su questo suol proscritto
Non accoglieva in me che un sol desire.
Di vederti una volta e poi morire.

ELE. Oh! ti allieti la speme.

GAS. Essa è bandita.

La mia gloria avvilita...

De'padri miei l'orgoglio...

Te stessa alfin...

ELE. Teco restar io voglio!

Per la vita!

GAS. Angelo mio!

ELE. Io detesto un mondo rio!

GAS. Oh! ritratta una parola

Che mi affanna e mi consola.

Me, che colse un anatema

Seguir chiedi?... Oh trema! trema!

La mia vita è maledetta...

Riedi al padre che ti aspetta;

Va! - E piuttosto che vederti

Correr meco un calle orrendo,

Io rinunzio a possederti,

All'offerta del tuo cor...

Te verrà, ben mio, seguendo

Il pensier del nostro amor.

Fuggi!

ELE. Io resto!

GAS. Ah! te ne prego.

ELE. Il mio fato al tuo qui lego.

GAS. Fuggi!

ELE. Io resto! A te consorte

Sul tuo seno io morirò.

GAS. Dio t'ispira un sacrificio

Che me lieto render può.

ELE. Se con te perir io deggio,

Lieta appieno io morirò.

(Elena si slancia nelle braccia di Gastone, quindi nella sua ebbrezza è come ad un tratto colpita da una dolorosa rimembranza).

a 2

ELE.

D'un padre oimè! l'immagine,
Fatto per me deserto,
Rende smarrita l'anima,
Rende il pensiero incerto...
A lei che ti abbandona,
Deh! padre mio, perdona!
Chè in lui soltanto è il vivere
Nel suo costante amor.

GAS.

Oh tu, leggiadra vergine,
Ritorni a me la vita:
Tu allieti, avvivi e infervori
L'anima mia smarrita;
Per te, Angiol di Dio,
Ogni mio duolo obbligo;
Chè in te soltanto è il vivere
Nel tuo costante amor.

GRIDA INTERNE

All'armi!

ELE.

Che ascolto! * S'io deggio morire
(* con ispavento)

Il ciel mi conceda morire con te.

GAS.

(guardando per una finestra del fondo)
Da lunge il vessillo ondeggia cristiano,
Ovunque è tumulto... sui merli... ed al piano

ELE.

Ah vieni!... fuggire... salvarci tentiamo.

GAS.

Silenzio!... alcun viene!...

ELE.

Mio Dio!...(ascoltano
con angoscia)

No! -

GAS.

Fuggiamo

ELE.

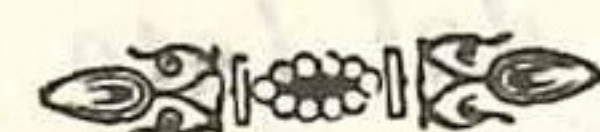
a 2

Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida!

Nun' uom sulla terra può toglierti a me!

(si dirigono verso la finestra, nel mentre che
al di fuori raddoppiano le grida d'allarme. -
Dei soldati Arabi entrano condotti dall' Ufficiale
dell' Emiro. - Elena e Gastone sono arrestati
nella loro fuga).

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

I Giardini dell'Harem.

Elena immersa nella tristezza. Le donne dell'Harem la guardano, e ridono della sua disperazione: le une danzano, le altre sono mollemente sdrajate su de' cuscini.

CORO

La bella cattiva
Che mostrasi schiva
Di feste, di gioje,
Dolente sì fe'.

Perchè vuoi col pianto
Velare l'incanto

Dei vezzi leggiadri

Che brillano in te?

Perchè de tuoi padri

Lasciasti le case?

Qual genio t'invase?

Fuggire perchè?

(Elena fa un movimento d'intolleranza)

Si affanna, si sdegna:

Ne guarda severa;

La bella straniera

Paziente non è! -

Perchè vuoi col pianto

Velare l'incanto

De' vezzi leggiadri

Che brillano in te?

Oh! torni il sorriso

Sul mesio tuo viso,

Chè nato al dolore -

Quel core - non è. -

DANZE

Comparisce l'Emiro accompagnato da alcuni Sceik Arabi.
Al loro avvicinarsi le donne si coprono del velo e si disperdono nei giardini.

SCENA II.

Elena, l'Emiro, Seguito. - Un Ufficiale dell' Emiro
entrando dal lato opposto.

UFF. Presti l'assalto a dar sono i Cristiani.

EMI. Col soccorso d'Allàh vinti saranno!
Dove però non sian gli empì respinti,
E giunga in Ramla il Crociato trionfante
Il capo di costei cada all'istante. *(partono)*

SCENA III.

Elena sola.

Che mi cal della vita
Se per sciagura estrema
Dovrò perder colui che solo adoro?
Per colmo di martoro
Su me cadrà il furor d'un padre irato...
Pietà di me, Signore!
Tempra, chè il puoi tu solo, il mio dolore.

Son vani i lamenti,

Le preci son vane;

Dar fine ai tormenti

La morte sol può.

In tanta procella

Di pene, di mali,

Amica una stella

Per me non brillò!...

Dar fine ai tormenti

La morte sol può.

VOCI DI DONNE AL DI FUORI

Chi ne salva!...

ELE. Oh quai grida!

SOLDATI *(di dentro)* Su! all'armi!

SCENA IV.

Elena, le Donne dell'Harem, poi Gastone.

DONNE *(traversando il teatro con ispavento)*

Chi ne salva dal barbaro sdegno?...

Entro Ramla il Cristian penetrò.

ELE. I Crociati!... e mio padre è con essi! *(con gioja)*
(fa alcuni passi per muovere incontro a suo padre,
quindi s'arresta colpita da un pensiero che la spa-
venta).

Ma Gaston?... Giusto cielo!... Oh! quai pene
Se scoperto... Oh spavento!...

GAS. *(entrando)* Mio bene!

ELE. Ah, Gastone! Io più vita non ho.

GAS. Per vederti, chi t'ama, una via

Col pugnol fra i nemici si apria.

ELE. Ma giunse qui il Crociato.

GAS. Tuo padre ancor m'udrà.

ELE. Ma tu sei condannato.

GAS. Ebben, Gaston morrà.

SCENA V.

I Crociati irrompono nell' Harem. Il Conte di Tolosa
arriva uno dei primi, e scorge Elena presso a Ga-
stone.

CON. Oh cielo! e per costui

Da te deserto io fui?

CORO Gastone l'assassino!

Ch'ei pera!

ELE. Oh rio destino!

CON. Sleale cavalier!

GAS. Non io del fallo orrendo

A discolparmi scendo,

Che reo non son!

CORO Tu il se'.

GAS. Il mio destin si compia!

Ma il sangue voi versate

D'un innocente... il giuro! -

Tormento un giorno abbiate

D'oltraggio sì crudel!

Pietà!

ELE. Sia trascinato!

CORO Fermate!

ELE. È a voi fidato! *(Gastone è*
condotto dai Soldati)

ELE. E tu lo soffri, o ciel? - *(con disperazione)*

No... l'ira vostra, - l'indegno insulto *(ai Cava-*

Lasciar inulto - non può il Signor. *lieri)*

V'ispira un Demone - cotal delirio,

Ed il martirio - del mio tesor.

Il sangue sparso - la colpa e l'onta
Vendetta e pronta - avran dal ciel!
Oh disonore!

CON. Muoja il crudel!
CORO Agli occhi squarciami - benda fatale
ELE Quel Dio che vigila - sopra il mortale!
Sta nelle tenebre - d'età vicina
Squallore, morte, - strage e ruina.

CON. Empia sacrilega - da me rejetta
Pur maledetta - sarai dal ciel.

ELE. Dio! la tua collera - sull'empio cada
Che si degrada - con tal viltà.
E senza spene - d'eterno bene
La tua vendetta - lo colpirà.

CONTE e CAVALIERI
Omai dell'empio - possa lo scempio
Questa disperdere - fatalità.
(Il Conte prende per un braccio sua figlia e la
trascina seguito dai Crociati).

SCENA VI.

La Piazza pubblica di Ramla. - Un Palco coperto di nero.

Corteggio conducendo **Gastone**, circondato da Soldati
e da Penitenti che portano il suo elmo, il suo scudo
e la sua spada; l'**Ambasciatore** di Roma, lo
Scudiero di Gastone recando la sua bandiera, i
Cavalieri, un **Araldo**, un **Carnefice**, il **Popolo**
di Ramla.

GAS. Baroni e Cavalieri,
Innanzi a voi protesto e innanzi a Dio,
Perchè sono innocente;
Ma mi venner per voi l'armi tornate
E morir posso come un uom lo deve
Del mio natal! - Scudiero
Seuoti a me innanzi il mio vessillo.

AMB. Arresta!...

Tu, dal Supremo Duce condannato,
Doman la morte subirai: l'infamia
Oggi ti coglierà. - Sì; degradato
D'ogni insegna sarai, gridato infame

E traditor... Siccome tal dannato
Sin nell'ultima tua posterità.

GAS. L'infamia!... Oh! vi prendete
Questa mia vita!... i carnefici io sfido...
Ma l'onor... l'onor mio!...

AMB. La legge il vuol!...

GAS. Gran Dio!!

O miei diletti compagni d'armi
Non isdegnate di sollevarmi:
Dal disonore... ah! per pietà!
Nessun di voi mi salverà?
Dolce la morte sarà per me,
E morte io chiamo al vostro piè.
Ma... per il cielo!... io diffamato
Io traditore da ognun gridato...
Pietà vi chiedo, pietade imploro...
La mi preghiera vi scenda al cor.
Per quella smania che in sen divoro,
Deh! me scampate dal disonor.

AMB. Si eseguisca la sentenza!

CAVAL. Non pietade, non clemenza!
(un Araldo fa salire Gastone sul palco ove tro-
vasi già il carnefice; l'Araldo vi sale pur esso)

ARA. (mostrando l'elmo di Gastone)
Questo è l'elmo d'un infame
Disleale cavalier.

GAS. Ah! tu menti!... menti!...

CAVALIERI All'empio
Non mercè! (il carnefice con una mazza frange
l'elmo di Gastone)

PELL. Fu giudicato, e venne condannato
E la grazia ottener gli fu negato.

GAS. Oh mio dolor!

POP. Oh tortura!... oh disonor!
Quel suo duol fa oppresso il cor!

AMBASCIATORE e CAVALIERI

Pensa al cielo, o traditor!

ARA. (mostrando lo scudo di Gastone)
Questa targa è d'un infame
Disleale cavalier.

GAS. Ah! tu menti!... menti!...

CAV. All'empio.

Non pietade, non mercè! *(il carnefice rompe lo scudo)*

PELL. L'astro del viver suo breve risplenda,
E le insegne di lui un'altro prenda.

GAS. Oh! mio Signor!...

Mertai forse un tal dolor?

POPOLO La pietà ne scende al cor!

AMB. e CAV. Pensa al cielo, o traditor!

ARALDO *(sollevando la spada di Gastone)*
Questo è il brando d'un infame

Disleale cavalier!

GAS. Ah! tu menti... menti!...

CAVAL. All'empio
Non pietade! non mercè! *(il carnefice spezza la spada)*

PELL. Un delitto, un grave eccesso
Egli ha commesso,
Lo punisce irato il ciel.

GAS. Oh mio dolor!

Quanto strazio pel mio cor!

POPOLO Oh! pietà di lui, Signor!

AMB. e CAV. Pensa al cielo, o traditor!

AMB. Che l'umana giustizia
A giudicarlo or pensi; al nuovo Sole
Tronca gli sia la testa!

GAS. *(discendendo dal palco)*
M'uccidete... colpite... e che v'arresta?

Colpite alfin! L'orgoglio mio riprendo!
Fu mia colpa l'aver per voi pugnato,
E innanzi a Dio, quest'uom da voi dannato
Mercè di tanto strazio aver potrà.

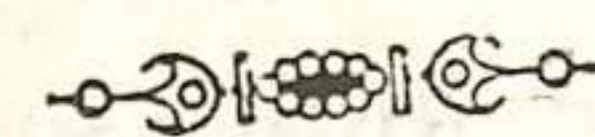
AMB. e CAVALIERI

Empio! Fellon! la tua condanna è scritta!
L'uom che uccidesti alfin è vendicato!
Tu porterai l'obbrobrio e il tuo reato
Innanzi a Dio, che abborre all'empietà.

SCUDIERO di Gastone e POPOLO

Possente Iddio! La sua condanna è scritta!
Abbi pietà del misero oltraggiato;
Tu che distingui il reo dall'incolpato,
Fa che risplenda un dì la tua bontà.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA

Limite del campo Crociato nella valle di Giosafatte. -
Alcuni soldati custodiscono l'ingresso d'una tenda principale.

Ruggero solo.

Di Giosafat l'erbosa valle è questa,
Gerusalem, che ne accorrà fra poco.
Trovar sovra i suoi merli
Morte a me dato sia;
E accolga quindi Iddio l'anima mia!
CORO *(di dentro ed in lontananza)*
Gerusalem!... Gerusalem!... la grande
La promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D'Iddio s'apprestan già.
RUG. Fidenti al re dei Cieli!
Si volgono i fedeli.

SCENA II.

**Ruggero, i Crociati in processione colle bandiere
spiegate. Elena è fra le Donne.**

DONNE Deh! per i luoghi che veder n'è dato,
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!

(Elena che si avvanza in mezzo alle donne, rallenta i suoi passi dinanzi alla tenda, e cercando di penetrarvi con lo sguardo dice)

ELE. *(Potrò vederlo ancor?)*

PELL. Gli empì avvinsero là fra que' dirupi
L'agnello del perdon;
A terra qui cadean gli ingordi lupi
Quand'ei rispose, *Io son!*

TUTTI Sovra quel colle il Nazaren piangea
Sulla città fatal;
È questo il monte onde salute avea
Il misero mortal!
Deh! per i luoghi che veder n'è dato
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll'estramo fato
In grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli, eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
Terribile guerrier!
*(la processione continuando la sua marcia si dilegua,
ed i canti muojono in lontano nella valle. - Ruggero
è rimasto in preghiera tutto questo tempo).*

SCENA III.

Ruggero, l'Ambasciatore di Roma, poi Elena.

AMB. *(sortendo dalla tenda)*
Siete pur voi, santo eremita?
RUG. Io volli
Precedere l'armata,
Nè penetrar in Ramla.
AMB. *(indicando la tenda dalla quale è sortito)*
Ivi è un gran reo vegliato,
Quale assassin a morte condannato;
Dategli aita!
*(Elena è misteriosamente ricomparsa nel tempo di que-
ste ultime parole: rimane nel fondo ed ascolta)*
AMB. *(volgendosi ai soldati in guardia alla tenda in cui è
Gastone).*
Ei venga!
E tutti a lui, siccome a me obbedite! -
Al perverso parlate: *(a Rug.)*
Mentr'io vo de' Crociati in sul sentiero. *(parte)*
RUG. *(Ed io stesso assassino!... fatal pensiero!)*
*(dopo la partenza dell'Ambasciatore Elena si è avan-
zata aspettando con angoscia che Gastone compari-
sca: egli sorte dalla tenda guidato dai soldati).*

SCENA IV.

Gastone, Elena, Ruggero, Soldati.

ELE. *(slanciandosi sul suo passaggio)*
È desso!
GAS. Io ti rivedo...
E vi contai!
RUG. *(trasalendo)* *(Qual voce!...)* *(si avvicina e li
riconosce)*
Ah! ti dischiudi, o suol!
GAS. A qual supplizio atroce
Dannato io fui non sai?
L'armi da un vil carnefice
Infrante al suol mirai.
RUG. *(Ed io non fui presente!...)*
GAS. Ultimo è questo dì...
Morrò senza combattere.
RUG. *(La mente Iddio m'aprì.)*
Ne' suoi momenti estremi *(ai soldati)*
Solo col prigioniero
Me voi lasciate. *(i soldati partono)*
GAS. E non mertata ammenda.
Credilo a me s'appresta!
ELE. Eterno Dio... la tua giustizia è questa? *(con dispera-
zione)*
Dio, che tutto a me toglie, *(ai soldati)*
Che mi serbi a dì funesti,
Compi l'opra... e nel tuo sdegno
Me con lui colpir puoi tu.
Lo vorrai
RUG. *(avanzandosi)* Sull'innocenza
Ei qui veglia e alla virtù.
ELE. Qual mai speme al cor mi scende!
GAS. Beneditemi!
RUG. Gran Dio!
Troppo indegno mi son io
Per poterti benedir.
ELE. Oh sant'uom!
GAS. Ve ne scongiuro.
RUG. Non lo posso!
GAS. Oh! v'arrendete
Qui prostrato mi vedete
Pien di speme e di desir.

RUG. *(ponendo fra le mani di Gastone la sua spada l'impugnatura della quale forma una croce).*

Ebben, su questa croce

Lo sguardo intendi e spera.

(imponendo le mani sul capo di Gastone che si pose in ginocchio cogli occhi intenti sulla croce della spada).

Gloria ti aspetta intera:

Giustizia splenderà.

ELE. O ventura! l'innocenza
Alla fin risplenderà.

GAS. Non illuderti, chè morte
Oggi me colpir dovrà.
Non isperar, o misera,
Ch'io viver possa ancora:
Lo decretaro i perfidi
E converrà ch'io mora.
Oh! nessun ben la terra
Per noi più non rinserra;...
Deh! cessa... le tue lagrime
Mi piombano sul cor.

ELE. Ah! se pur denno estinguersi
I giorni tuoi fiorenti,
Se il ciel ricusa accogliere
Le mie preghiere ardenti:
Entro la tomba anch'io
Ti seguirò ben mio,
Che senza te quest'anima
Non reggerà al dolor.

RUG. *(Deh! fa gran Dio che il fulmine
Colpisca il reo soltanto!...
Le preci ti commovano
E il lor diretto pianto...)*
Spera; t'affida in Dio
Profeta ti son io;
Chè di novella gloria
Risplenderai tu ancor.

Prendi l'acciar... sei libero!

GAS.

ELE.

RUG.

Che ascolto .. *(raccogliendo la spada)*

Oh ciel! qual gioja!

Vieni: tu puoi combattere

Adesso pel Signor.

ELE. Vivere... ancora vivere!

GAS. Morire con onor.

(con trasporto)

SCENA V.

La tenda del Conte di Tolosa.

**Elena, Isaura, poi il Conte,
l'Ambasciatore di Roma, vari Cavalieri, e Gastone.**

ISA. Vinta è la pugna e nelle invase mura
I Crociati accogliea Gerusalemme.

VOCI DI DENTRO

Vittoria!

ISA. Udite voi?

ELE. *(gettandosi nelle braccia del Conte che entra coll' Ambasciatore).*

Padre!

Qual gioja!

CON.

AMB. Dio proteggea nostr'armi.

(alcuni Cavalieri recando gli stendardi acquistati seguirono il Conte. - Gastone comparisce l'ultimo recando in pugno la spada, e colla visiera dell'elmo calata).

CON. Nobil guerrier, che primo lo stendardo
Giungesti a por sulla città domata:
Qual nome è il tuo?

GAS. *(rialzando la visiera)* Mi ravvisate voi?

CAV. Oh sorpresa! Gastone!

GAS. Sì; quel son io cui ricoprir d'infamia
Voleste il nome. In brani fatta venne
La mia bandiera... Or via!... cotesto brando
Invalite di nuovo.
Io combattei per voi...
Un carnefice attendo!

ELE. *(angosciata all'Ambasciatore)*

E il dannereste a morte?

GAS. Me guidate al martirio!

SCENA VI.

I detti, Ruggero mortalmente ferito sostenuto da qualche Cavaliero.

RUG. Arresta!

CAV.

Il solitario!... Ei soffre!...

RUG.

Io moro!

Degnati, o ciel, di prolungar per poco
Questa mia vita! - Ah... non mi maledite...
Or che apprendete il vero...
In me... conosci... il tuo... fratel!...

TUTTI

Ruggero!

RUG.

A morir me presto io vedo...
Per Gaston mercè ti chiedo:
Salvo ei sia, fratel, da te.
Sì; pietà per lui ti chieggiò,
Chè la pena io subir deggio
Dell'error che mio sol è.

(movimento generale - Elena si getta nelle braccia di Gastone).

ELE., GAS. Dio pietoso! a lui
tu rendi
a me

Colla vita insiem l'onor.

CON., AMB. Ciel! colpevole il fratello!...
Oh mistero pien d'orror!...

RUG. Non negare ad un estinto *(con voce suppliche-
vole)*
Quel perdon..

CON. Hai vinto! hai vinto!

RUG. *(dopo di aver stretto il Conte tra le sue braccia)*

Me felice! or sia concessa
A' miei sguardi la città.

(il fondo della tenda si apre e mostra un panorama di Gerusalemme).

INNO GENERALE

Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor.
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprono il cor.

FINE.

Roma 22 Marzo 1859.

Osservate le correzioni si permette per l'Accademia Filarmonica
Per l'Emo Vicario

ANTONIO RUGGIERI REVISORE

Visto per la Stampa

Direzione Generale di Polizia 28 Marzo 1859.

G. CAROSELLI CAPO D'UFFICIO CENS. POL.

27405



[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]